Anno XXXVI° — Lunedì 10 Marzo 1902 — Conto corrente con la posta — N 59

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Giuseppe Mazzini

Trent'anni fa in questo giorno *Giuseppe Mazzini* finiva a Pisa la sua agitata, ma gloriosa vita.

Nessuno nel secolo scorso ebbe la visione completa dell'Unità d'Italia, come l'ebbe *Mazzini*, che al conseguimento di quel grande ideale dedicò tutta la sua nobilissima esistenza.

Il 1859 venne preparato da Cavour, ma il 1860, che rese possibile l'Unità, fu preparato dal pensiero di *Mazzini* che si esplicò con l'azione di Garibaldi.

Giuseppe Mazzini è morto, ma il suo ricordo è sempre vivo e vivrà fino a tanto che la fede nell'ideale patriotico, nella virtù e nella giustizia avranno culto in Italia.

RIPRESA
dei lavori parlamentari

Oggi la Camera si riunisce di nuovo per proseguire i lavori incominciati durante la prima sessione, perchè nella seconda non potè intraprendere ancora nulla.

Per questa volta, almeno, non ci sono da temere le invereconde sorprese dell'urna, poichè tutti gli onorevoli, o almeno la grande maggioranza di essi, si sono messi d'accordo sull'intemerato nome di Giuseppe Biancheri, parlamentare del vecchio stampo, onesto, patriota, amato e venerato da tutti.

Forse vi sarà qualche piccola scaramuccia per taluno dei vicepresidenti; ma cose da nulla, che non potranno certo, al primo momento, presentare, una situazione insostenibile.

La battaglia, la vera battaglia parlamentare, seria e dignitosa, a viso aperto (speriamo che tale si svolgerà e si manterrà durante tutta la discussione) incomincierà subito dopo che il Ministero avrà fatte le sue dichiarazioni.

Ora dovremmo fare un po' di previsioni, un po' di calcoli sulla probabile piega che prenderà la discussione, per finire con una profezia sul voto finale.

Crediamo che poche volte si siano presentate situazioni parlamentari come questa dell'ora presente, difficile e intricata, talchè alla sera accade tutto all'opposto di quanto il buon senso lasciava prevedere alla mattina.

L'estrema sinistra che sembrava essere pronta a sorgere in armi contro il Ministero, pare essere già venuta a più miti consigli.

Una parte non trascurabile della sinistra costituzionale, sarebbe già passata nelle file ministeriali; sempre incerto, enigmatico il marchese Di Rudinì con i suoi fidi; l'opposizione sonniniana al proprio posto, ma... non si capisce bene se all'acqua di rose o truce.

Aprima vista, si potrebbe supporre che il Ministero avesse la vittoria fra le sue mani; eppure non è così, poichè lo scioglimento di un comizio di facinorosi o un altro incidente di minima importanza, ora imprevedibile, potrebbe involgere le parti e precipitare dal potere gli uomini che ora siedono sulle pubbliche cose.

Ma... ci sia lecita una domanda: Al pubblico interessa veramente tutta questa baraonda di Montecitorio, questa politica di corridoio, questo arrabbattarsi di deputati, questi saliscendi ministeriali?

Per dirla francamente, a noi pare che il pubblico, in generale, s'interessi ben poco di tutto ciò, che ne capisca poco, e che non gliene importi nemmeno di capire; se il pubblico la pensa così non ha poi tutto il torto.

A Montecitorio si pensa a farsi vicendevolmente lo sgambetto, ma a soddisfare le poche esigenze che ha il tre volte buono pubblico italiano ci si pensa poco o niente.

Ecco perchè noi non siamo punto entusiasti dei continui cambiamenti ministeriali, che non possono certo infondere nelle nostre amministrazioni pubbliche quella stabilità, che è tanto utile e necessaria al buon andamento di ogni cosa.

Se il Ministero cadrà anche il 1902 andrà perduto inutilmente, se invece potrà andare avanti, qualchecosa, se non molto, si farà.

Non negheremo certo che l'attuale momento sia assai oscuro. Il Ministero ha sulle braccia la grossa questione ferroviaria, nella quale hanno parte tre fattori: il pubblico che è il più tartassato di tutti e il più giustamente malcontento, e al quale nessuno ci pensa; i ferrovieri e le società ferroviarie, malcontenti ambidue, che il Governo cerca di rabbonire.

Del presente stato di cose non è però nè il solo nè il maggior responsabile l'attuale Ministero, ma lo sono tutti i Ministeri succedutisi dal 1885 in poi, e specialmente quello che ha stipulate le convenzioni ferroviarie, che pensò quasi esclusivamente ad incassare i denari dei quali allora aveva estremo bisogno.

La discussione sulle dichiarazioni ministerali non abbraccierà solamente la questione ferroviaria, ma l'intero indirizzo politico del Ministero.

Ma se il Ministero cadrà, quale sarebbe l'indirizzo politico dei suoi successori? I democratici dicono che si andrebbe direttamente alla reazione. Se però i giornali che riflettono il pensiero dell'on. Sonnino dicono la verità, non pare che sarebbe questo il caso; anzi su per giù si procederebbe come adesso.

Dunque, bisogna aver pazienza ancora per qualche giorno, e poi sapremo quale salsa sarà preparata al pubblico italiano.

**

VARIAZIONI
SUL DIVORZIO

(Collaborazione del *Giornale di Udine*)

Queste variazioni possono essere tanto per clarino, come per cornetta. Naturalmente l'istrumentazione è obbligata di stile semi-wagneriano; cioè senza armonia e senza melodia: perchè al giorno d'oggi mancando la melodia in Teatro, deve mancare in casa l'armonia. Se ci fosse l'armonia, necessiterebbero forse tante prediche per il divorzio?... No! l'armonia, non c'è più, assolutamente in nessun luogo. Al sentire i ladri, la melodia è pure definitivamente morta. Infatti essi (od esse) incontrando un galantuomo, lo arrestano dicendo: — *Me — lo — dia!* — L'aggredito teme che quelle care persone vogliano l'orologio o il portamonete, e se la dà a gambe. Il ladro allora (maschio o femmina) deve per forza esclamare:

« Al mondo non c'è più *me — lo — dia!* che tenga! Anche il nostro mestiere ha fatto il suo tempo. »

L'introduzione, come vedete, non si sa dove voglia condurre il lettore: è un po' intricata, e difficile a comprendersi. Ma oggi io so che si trova appunto bello ciò che non si capisce. Ecco perchè io tento mantenermi all'altezza della situazione. Così arriverò forse anch'io alla *superuominità.*

Osservavo, a proposito, al *Certamen Nacional*, un teatro completo, gremito, che applaudiva freneticamente. Ma guarda, dicevo a me stesso, che gente ignorante! Trova bella questa musica, che si capisce subito!

Saltando dal teatro alla chiesa (non ci sono che due passi), ho sentito una predica contro il divorzio. Era una musica un po' differente. Ma siccome ogni bel ballo stufa, così anche le continue prediche contro il divorzio finiranno col far perdere la pazienza ai devoti: molti dei quali si chiederanno meravigliati, perchè il divorzio faccia tanta paura ai preti, che non hanno moglie!... Io non sarei certo in caso di dare una risposta soddisfacente. Non so poi se tutto il pubblico raccolto attorno al pergamo, capiva quella musica nuova. Esso era lì a bocca aperta, e non dava segno di vita. La musica sul divorzio, dunque, deve essere più difficile a digerirsi che quella wagneriana: per conseguenza, bella, bellissima, ad onta che faccia perdere la pazienza.

Io, a dire il vero, non approvo chi interrompe il predicatore in chiesa. La chiesa non è una palestra... politica. Ma se il predicatore dimentica di essere in chiesa, e cade nella politica, o inveisce contro la legge dello Stato, chi ascolta crede di trovarsi ad una conferenza in teatro, ed interrompe, suo malgrado, l'oratore.

Eh, andiamo là! Volete accoppare uno perchè grida: evviva il divorzio?... Se Gesù ha tanto perdonato, perchè non possono un po' perdonare i suoi ministri?

E' male poi che predicando non si dica tutta la verità. Non è vero che il divorzio sfascia le famiglie, poichè sarebbe concesso soltanto in casi eccezionali. La chiesa, in certi casi, può annullare il matrimonio. Dunque... addio indissolubilità. E' un divorzio ecclesiastico bello e buono! Ed allo stato non sarà permesso di mettersi al pari delle altre nazioni civili?

Il divorzio non salva forse dal delitto tanti infelici legati dalle catene matrimoniali?.. Quelli che stanno bene, non si muovono.

Perchè si vuol far credere che col divorzio crolli la società?.. Sono esagerazioni. La Germania, tanto decantata, sta pure in piedi! Nè si venga a parlare di temperamento.

I tedeschi non sembrano focosi, ma, ve l'assicuro io, che lo sono.

E' tanto per continuare le variazioni, lunghe e noiose sì, ma appunto per ciò divertenti, permettetemi ancora poche parole.

Due coniugi infedeli, che riescono a dividersi legalmente, non possono esercitare... l'amore libero?... E non sarebbe, in questo caso, più pulito, più civile, se il divorzio li facesse legalmente indipendenti e liberi? Forse di una famiglia infelice, ne sorgerebbero due, e felici.

E la moglie che ha il marito all'ergastolo, e i figli che sono abbandonati dalla madre, scappata cogli amanti, e il marito che ha la dolce metà interamente pazza, credete che sieno contro il divorzio?

Perchè non deve la legge venire in soccorso di tanti sventurati?

Faccia anche la Chiesa dei passi avanti, se non vuol vedere i nemici crescere smisuratamente di numero.

La relazione che precede il progetto pel divorzio, dice: « Il matrimonio male assortito o degenerato, che, non di amore, ma di odio si alimenta, è negazione di sè stesso ed è tragica irrisione dell'ideale, ecc. »

Per i cattolici intransigenti, tolgo questo passo: « Il credente nel dogma o nel canone non si valga della legge che nessuno gli imporrà mai, e, fermo nel rispetto dei proprii doveri coniugali, sopporti in pace la nequizia del compagno malvagio, ricoveri nel seno pietoso i figli, perchè non veggano e non odano il vitupero, e non tema: perchè la legge che verrà, soltanto al coniuge innocente darà diritto di sciogliere l'intollerabile nodo.

Ma non venga in nome della propria fede o della propria felicità ad impedire che chi non ha quei conforti sia avvinto per sempre al giogo di una indicibile tortura. »

Ora m'avvedo che il clarino e la cornetta non hanno più fiato. Terminiamo dunque le variazioni.

E non scomunicate, per carità, il vostro

Iohann von Valvason

La questione dei ferrovieri
L'accordo raggiunto

L'altro ieri venne completamente raggiunto l'accordo con i ferrovieri.

La maggiore spesa per soddisfare alle essenziali richieste dei ferrovieri si è calcolata in lire 24 milioni. Di questi 15 li sborserà l'erario, 9 le Società.

I miglioramenti ai ferrovieri andranno in vigore col 1 gennaio 1902.

La commissione dei ferrovieri, che si trovava a Roma, emanò subito una circolare, annunciante l'accordo a tutti i ferrovieri d'Italia.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

LE FESTE DI IERI
per la visita della Società Operaia e del Corpo Filarmonico di Pontebba

(*Da un nostro inviato speciale*)

L'aspetto del paese

Ieri Tricesimo fin dalle prime ore del mattino presentava un aspetto di animazione straordinaria e di grande allegria. Dalle finestre di tutte le case, anche le più umili, sventolava la bandiera tricolore; nelle due piazze, Maggiore e Umberto I, alle antenne, erano issate la bandiera nazionale, quella della provincia e quella di Tricesimo. Archi di trionfo colle scritte: Viva Pontebba, Viva gli ospiti sorgevano in vari punti. Ai muri, un manifesto dell'egregio sig. Giovanni Sbuelz, benemerito presidente della Società operaia ed assessore comunale, invitava i cittadini a far le migliori accoglienze ai confratelli di Pontebba, e moltissime fascie colle scritte, viva Pontebba, viva gli ospiti, viva la fratellanza ecc.

L'arrivo dei pontebbani

Alle 9 circa la Società operaia di Tricesimo si reca in corpo preceduta dalla banda musicale e dalla bandiera, alla stazione pel ricevimento della consorella. Fragorosi spari di mortaretti salutano l'arrivo del treno e poi calorosi battimani e scambi di saluti affettuosi, accolgono gli ospiti.

Poi il lunghissimo corteo si mette in cammino preceduto dalle bandiere delle due società e dalle due bande che alternano allegre marcie e accompagnato da una vera folla di popolo plaudente giunge in paese.

Mentre lo attraversa, dai balconi, e dalle finestre gentili signorine gettano sui passanti una vera pioggia di cartellini colorati con scritte affettuose per gli arrivati, e mazzolini di fiori. Questi ultimi erano gettati specialmente dalle graziose bambine del signor Giovanni Masotti, che li avevano offerti pure a tutti gli arrivati.

Alla testa del lungo corteo abbiamo notato il Presidente della Società di Tricesimo, sig. Giovanni Sbuelz, il presidente della Società di Pontebba sig. Adamo Agolzer, il sindaco di Pontebba, sig. Luigi Micossi e l'assessore Cesare Englaro, il vice presidente della Società di Pontebba sig. Pietro Brisinello coi direttori signori Luigi Rabai, Luigi Englaro e Bortolo Brisinello, i consiglieri Alessandro Orsaria, Edoardo Nascimbeni ed Alessandro Macor.

Della Società di Tricesimo il vicepresidente sig. Giacomo Boschetti, i direttori conte Italico di Montegnacco e Vincenzo Ellero, parecchi consiglieri e una grande quantità di soci fraternizzanti con quelli di Pontebba. Per l'autorità comunale di Tricesimo abbiamo veduto oltre il già accennato e benemerito assessore sig. Giovanni Sbuelz, gli assessori Luigi Turchetti e nob. dott. Antonio Pilosio, il segretario sig. Bortolotti, il dott. Lucio de Fornera, il dott. Silvio Carnelutti, i sigg. E. Bortolotti, G. Masotti, C. Cionfero, V. Capellari, A. Moretti, P. Dri, C. Martinuzzi, P. Giavitto, P. Angeli di Cassacco, F. Dri, P. Favretto e parecchie altre notabilità.

La refezione

Giunto all'estremità del paese, il corteo entra nella Sala Angeli ove tutto era disposto per una abbondante refezione. Le tavole erano disposte a doppio ferro di cavallo e oltre 120 erano i convitati. La più schietta allegria regnò durante la refezione alla fine della quale l'assessore Turchetti porge agli ospiti un saluto affettuoso, augurando che eterna duri la fratellanza fra le due Società operaie di Tricesimo e di Pontebba e fra i due corpi filarmonici e brinda alla salute di tutti i convenuti e specie all'egregio sindaco di Pontebba signor Luigi Micossi.

Questi risponde ringraziando della gentile ospitalità e brindando a Tricesimo.

Salzò poi a parlare il presidente della Società Operaia di Tricesimo sig. Giovanni Sbuelz, che con parola calda e smagliante, portò il caldo saluto della Società Operaia di Tricesimo agli ospiti cari che colla loro venuta portarono quaggiù uno spiro della brezza purissima dei loro monti. Alzò poi fra un uragano di applausi, il bicchiere alla salute dei pontebbani e del loro presidente.

Lesse poi una letterina d'adesione dell'organista di Tricesimo, sig. Gregorio Vicario che mandò un affettuoso saluto agli ospiti.

Poi gl'invitati comprese le due bande musicali di cui sono valenti e zelanti maestri i signori A. Pignoni di Tricesimo e Andrea Limpi di Pontebba, si sciolsero, recandosi sulle vicine colline ad ammirare i magnifici d'intorni, mentre quelli di Tricesimo facevano gli onori di casa con squisita cortesia.

Il banchetto

A mezz'ora circa dopo il mezzogiorno, tutti convennero di nuovo alla Sala Boschetti per il grande banchetto di oltre 110 coperti.

La Sala era ornata dei ritratti di Umberto, di Margherita, dei sovrani, e di Garibaldi, e splendidamente addobbata con bandiere tricolori, della Provincia e di Tricesimo, e da rami di sempreverde.

Il banchetto riuscì animatissimo e fu servito alla perfezione dei signori Boschetti che sanno sempre fare le cose a modo. La più schietta cordialità ed allegria non abbandonò mai i comensali, e fu un vero uragano d'applausi quando entrò nella sala un vecchio glorioso veterano del 1848, il sig. G. B. Dordolo che fu alla difesa di Venezia e di Osoppo.

Di colleghi della stampa abbiamo notato il corrispondente da Udine della *Gazzetta di Venezia*.

I discorsi

Alla fine del banchetto moltissimi furono i discorsi. Parlò per il primo l'egregio presidente della società di Pontebba sig. Adamo Agolzer il quale col cuore commosso mandò un affettuoso saluto a nome della S. O. di Pontebba alla consorella di Tricesimo e alla gentile cittadidananza per l'accoglienza schietta e cordiale. Bevette poi alla salute e concordia della Società di Tricesimo, del suo amato presidente sig. G. Sbuelz che da 15 anni ne regge le sorti e della gentile cittadinanza che ha col suo concorso rese più solenni le feste.

Parlò quindi colla solita valentia l'egregio sig. Sbuelz che ringraziò il il Presidente di Pontebba per le sue espressioni gentili e poi, alludendo al recente conflitto che ha bagnato di sangue Tricesimo, porse ai presenti il saluto della fratellanza affermando solennemente che da questo paese che non si presta a soprusi, non partirà mai, da nessuna parte, un atto di violenza. Chiuse brindando, fra gli evviva più fragorosi, alla consorella di Pontebba.

Un telegramma a S. M.

Chiese poi ai rappresentanti di Pontebba e a tutti i presenti se aderivano all'invio di un telegramma a S. M. Vittorio Emanuele III. e tutti all'unanimità applaudirono alla patriottica idea.

Il telegramma era così concepito:

S. M. Re Vittorio Emanuele III.
Roma

Società operaie Tricesimo e Pontebba, riunite fraterno banchetto, a nome 500 operai, contrapponendo la massima del diritto al lavoro con quella dell'amore al lavoro, salutano affettuosamente V. M. loro migliore amico.

Sbuelz e Agolzer presidenti

Parlano poi il sindaco di Pontebba che associandosi ai due presidenti, ringrazia Tricesimo a nome del Corpo filarmonico e della Società di Pontebba; l'egregio sig. Boschetti che dice brevi ma sentite parole ispirate al più alto patriottismo, mandando un saluto ai buoni operai friulani che amano il loro Re, ed infine il vicepresidente della Società di Pontebba sig. Pietro Brunello che brinda alla concordia e alla

fratellanza fra gli operai di Pontebba e Tricesimo.

Il lieto convegno si sciolse fra gli applausi più calorosi e le grida entusiastiche di Viva il Re.

I concerti

Un pubblico numerossimo che affollava l'intiero paese, e moltissimi erano gli intervenuti da Udine, assistette ai concerti eseguiti con rara abilità dalle due bande in Piazza maggiore e Piazza Umberto I. Le finestre erano gremite di signore; grande entusiasmo e cordialità da parte di tutti,

La partenza

Alle cinque e mezzo giunta l'ora della partenza, si riformò il corteo che preceduto dalle due bande si diresse alla stazione fra gli evviva e i saluti affettusi di tutta la popolazione. Alla ferrovia di nuovo saluti entusiastici e grida di viva Pontebba viva Tricesimo.

Della splendida giornata rimase in tutti il più grato ricordo, e di ciò va data lode agli organizzatori delle feste ed in modo speciale ai sig. Sbuelz e conte di Montegnacco che diedero prova della più squisita e cordiale cortesia.

Un po' di storia della Società Operaia agricola di Tricesimo

Alla relazione delle feste di ieri crediamo opportuno far seguire questi cenni sulla Società operaia di Tricesimo scritti da un egregio amico, dietro nostra preghiera:

Duecento novanta erano i soci inscritti a tutto 31 dicembre 1901, cifra ragguardevole, qualora si pensi che Tricesimo conta poche migliaia di abitanti, e che in questa cifra non sono compresi i soci moresi, i quali senza tanti riguardi furono radiati.

Il contributo annuo dei soci effettivi fu di L. 1582, delle socie effettive di lire 240, mentre i soci onorari partecipano con L. 203. A questa somma che complessivamente ascende a L. 2041, devonsi aggiungere: il civanzo netto dei veglioni di beneficenza dell'anno precedente, gli interessi maturati nell'annata presso alcuni istituti di credito della nostra città, ecc. Degne di nota e d'incoraggiamento sono le *elargizioni* fatte allo scopo di onorare i defunti, usanza anche qui diffusa e attuata.

Dal *Passivo* del 1901 apprendo i criteri, secondo cui vennero erogate le rendite sociali. Su lire 1605, alle quali si limita il passivo a tutto 31 dicembre 1901, ben 1007 lire furono corrisposte ai soci ammalati. E siccome una statistica particolareggiata può interessare qualche studioso di fenomeni sociali, riferirò che fu concesso un sussidio di L. 1.00 al giorno, per un numero complessivo di 863 giornate, a 68 soci ammalati. Dieci furono le socie ammalate per un totale di 172 giornate, e la società operaia venne loro in aiuto con lire 0.75 al giorno. Furono poi assegnati sussidi di lire 3.00 per parti legittimi a 5 socie, effettive naturalmente.

Tra le spese — oltre quelle di amministrazione — vuolsi ricordare l'associazione alla benemerita *Dante Alighieri*, la quale data già da qualche anno, nonchè le spese funerarie in morte di soci — gentile e affettuosa dimostrazione a chi in vita ha contribuito all'incremento del sodalizio.

Tra i mancati ai vivi nell'annata testè chiusa, rammento il socio perpetuo Giovanni Carnelutti tricesimano, illustrazione delle scienze chimiche.

Facendo un raffronto tra l'*attivo* che sale a lire 2699 e il *passivo* che consiste in sole lire 1605, nella gestione *abbiamo un civanzo netto di lire 1094*, che vanno ad accrescere il patrimonio sociale.

Vediamo per un momento quale sia la sua importanza. Il capitale fruttifero ammonta a lire 13305. Aggiungendovi poi il valore dei mobili appartenenti alla sezione filarmonica (lire 2150), il patrimonio complessivo ascende a lire 16.059, messe insieme esclusivamente coi risparmi fatti nei 19 anni di esercizio sociale.

Tra le lire 13.305, sopra esposte, farò oggetto di menzione speciale lire 4888 « importo esborsato per n. 25 cambiali in portafoglio » E' bene infatti sapere che, secondo le sue forze, la società operaia-agricola di Mutuo Soccorso di Tricesimo — allo scopo di venire in soccorso ai minuti bisogni degli agricoltori disagiati — fa prestiti al 4/0 netto, tasso in realtà esiguo, che ritengo non praticato presso altre società di tal genere.

E in seno alla società, cinque anni or sono circa, venne istituita una *sezione Filarmonica*, la quale è amministrata a parte dalla direzione stessa della società operaia-agricola, e prospera egregiamente. Ne è una prova anche il bilancio di questo riparto, consistente in un attivo di L. 1694, e in un passivo di L. 1480, sicchè qui pure resta un civanzo, alla fine del 1901, di lire 213, tanto per continuare la tradizione degli anni precedenti. E bisogna dire che la Direzione non è per questo gretta, poichè tra le voci dell'uscita non manca un importo per « bicchierate ai bandisti » !

Se non temessi di dilungarmi troppo, vorrei rammentare qui come Tricesimo abbia tradizioni musicali abbastanza lusinghiere, essendo ivi sorta una banda fin dal 1853, salvo errore. Valga qui, in mancanza di più estese notizie, il ricordo non inopportuno.

Presidente della società operaia e per conseguenza della sezione filarmonica di Tricesimo, è il sig. Giovanni Sbuelz, ed a lui — insieme con gli altri membri della direzione — va una parola di plauso per l'opera savia e illuminata. E' bene rilevare infatti, chiudendo queste righe frettolose, che il buon andamento del sodalizio è dovuto in buona parte alla presidenza attuale, la quale mostra di comprendere le legittime aspirazioni della classe operaia, tenendosi, giusta il precetto oraziano, in quella retta via, oltre la quale *nescit consistere rectum.*

g. b.

Da TOLMEZZO

Una domanda

Ci scrivono in data 9:

Trovo nel N. 57 di Venerdì un comunicato del Segretariato dell'emigrazione in risposta ad una corrispondenza da qui.

Dopo letta io penso che quasi tutti gli emigranti non sanno quali siano i « parecchi corrispondenti » del Segretariato, e perciò mi permetto di chiedere che sieno fatti noti i loro riveriti nomi e cognomi all'inclito quanto rispettabile pubblico, non solo qui a Tolmezzo ma di tutta la Provincia.

Giovanni Billiani

DA TARCENTO

GRAVE FATTO DI SANGUE

Ci scrivono in data odierna.

Ieri sera i carabinieri furono nel vicino comune di Segnacco, e di là tradussero alle carceri mandamentali un individuo di Buia, sospetto autore di un grave ferimento a danno di certi fratelli Colautti del paese di Segnacco. Accorse il medico e riscontrò ferite gravi nei fratelli Colautti, uno dei quali versa in condizioni gravi.

Da RESIUTTA

Una dichiarazione

Ci scrivono in data 9:

E' falso che il R. Commissario di Tolmezzo, il brigadiere comandante la stazione di Moggio ed il sottoscritto abbiano vietato le conferenze che il sacerdote don Liva e il sig. Franzil dovevano tenere a Resiutta, quindi l'articolo pubblicato il 7 marzo nel giornale *Il Crociato* è assurdo. E ciò in risposta a coloro che hanno voluto assumere informazioni positive.

Il Sindaco *Isidoro Suzzi*

PIETRO PEROSA,

un bravo ed onesto artiere, di anni 59, dopo non lunga, crudele malattia, mancò oggi alla vita, rimpianto da tutti, perchè buono, laborioso, di carattere integro, insomma un vero galantuomo.

Ai tempi che corrono non sono molto frequenti quelli che accoppiano tante lodevoli qualità.

Povero Pietro! meritavi tanto di vivere, perciò ti rimpiangiamo.

Sia pace all'anima tua!

Valvasone, 8 marzo 1902.

Gli amici

Piccola posta

Roma — Tolmezzo. A domani. Grazie.

B. R. - Terzo di Carnia. Compiacetevi ripetere la cartolina troppo gentile. Saluti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 10 marzo ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte 1.8 Barometro 742.
Stato atmosferico : bello Vento: N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura Massima 10 Minima 3.7
Media: 6.63 Acqua caduta m.m.

Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine. Per deliberazione dell'Assemblea il dividendo per l'esercizio 1901 è stato fissato in L. 4.00 per Azione, e viene pagata cominciando da oggi presso la Banca di Udine, contro presentazione della cedola N.° 15.

Regio Lotto — Estrazione del 8 marzo

Venezia	36	41	24	61	2
Bari	16	17	3	87	32
Firenze	17	64	59	40	54
Milano	20	70	73	87	33
Napoli	58	51	65	11	25
Palermo	22	29	10	74	2
Roma	47	38	84	10	35
Torino	12	84	83	35	30

L'inaugurazione del busto a Felice Cavallotti

Ieri mattina, col programma stabilito, ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del busto in bronzo che la democrazia friulana volle erigere alla memoria di Felice Cavallotti, facendone dono alla città di Udine.

La festa, che non venne turbata dal ben che minimo disordine, non ebbe però quel carattere entusiastico, solenne, che si vide a Udine in occasione di altre festività patriottiche, nè intervenne molto numeroso il pubblico nè della città nè della Provincia.

Ed ora faremo un po' di cronaca della giornata.

Sveglia e musica

Alle 6.30 sul colle del Castello vennero sparati parecchi colpi di mortaretto, e alle 7.30, entrando da porta Gemona venne in città, suonando, la banda di Feletto Umberto, che girò per alcune vie.

Nella Sala dell'Ajace

Associazioni e bandiere

Già prima delle 10 le associazioni, quasi tutte con bandiera, cominciarono a radunarsi nella Sala dell'Ajace, nel Palazzo Comunale.

Intervennero le seguenti associazioni di Udine: Società Ginnastica, M. S. barbieri, Associazione magistrale friulana, Istituto filodrammatico T. Ciconi, Cooperativa costruzioni, muratori ed affini; Circolo socialista, Dante Alighieri, Veterani 48 49, Reduci patrie battaglie, Moti 1864, la vecchia bandiera dell'Emigrazione triestina (avvolta in custodia e velata a nero) che data dal 1866, Superstiti di Osoppo, Lega XX Settembre, Congregazione di Carità, Società corale Mazzucato, Segretariato Emigrazione, Consorzio filarmonico, Società M. S. fra calzolai, Società M. S. fra cappellai, Cooperativa operaia di consumo; Società M. S. sarti; Scuola d'Arti e Mestieri.

La bandiera dei moti del 1864 era portata dal sig. Antonio Linussio di Tolmezzo che fece parte della banda comandata da G. B. Cella « il prode fra i prodi. »

Della provincia di Udine e della Regione Veneta: Società operaia di Spilimbergo; Società M. S. Gemona; Circolo socialista, Goricizza (Codroipo); Società M. S. Codroipo; Società M. S. S. Giorgio di Nogaro; Società M. S. Buttrio; Ciricolo Socialista, Pordenone; Società M. S. Cividale; Gruppo Socialista di Basaldella (Campoformido); Superstiti Mille di Marsala della Regione Veneta; Società M. S. Osoppo; Circolo studi sociali, Maiano; Società di M. S. S. Daniele; Reduci patrie battaglie S. Daniele; Società di M. S. di Tolmezzo; e qualche altra.

Mandarono adesione: Società operaia agricola di Tricesimo, rappresentata dal dott. Luigi Carnelutti, che portò una lettera della Direzione, giustificante il suo non intervento per la visita della Società operaia di Pontebba; Società di M. S. di Sacile; Gruppo socialista di Oltris (Ampezzo); Circolo socialista di Prato Carnico; Associazione democratica di Treviso; Associazione democratica di Venezia ed altre parecchie associazioni della Regione.

Le bandiere, labari e vessilli erano 25.

Il vermouth d'onore

Mentre le bandiere si riunivano nella Sala dell'Ajace, nella « Sala dei matrimoni » il Municipio offriva un *vermouth d'onore* agli ospiti.

Il Sindaco salutava gli intervenuti con poche parole di circostanza, e quindi aveva luogo il modesto rinfresco.

Il servizio venne fatto in modo lodevole dalla ditta Parma.

Erano presenti gli assessori, parecchi consiglieri comunali, il senatore Pecile, i deputati Aggio, Caratti e Girardini, il proc. del Re cav. Merizzi, alcuni consiglieri provinciali; il prof. De Paoli, gli artisti Piccini e Broili; il sig. L. Rizzani, sindaco di Pagnacco; l'assessore sig. G. B. Feruglio, rappresentante del Municipio di Feletto Umberto; il sindaco di Tolmezzo, avv. M. Beorchia Nigris; il sindaco di S. Daniele, sig. Cedolini, qualche altro sindaco della provincia; l'avv. Villanova, ex deputato, i professori Bonini, Del Puppo, Comencini, Momigliano, Lazzari, Marsoni, il cav. avv. Concari di Spilimbergo, deputato provinciale; l'avv. Enea Ellero di Pordenone dei Mille di Marsala, il dott. Giuseppe Celotti di Fabio di S. Giorgio di Nogaro, l'avv. Fabio Celotti di Antonio, il sig. Ugo Foghini di S. Giorgio di Nogaro, i sigg. cav. De Carli e maestro Di Lenna di Gemona ed altri molti rappresentanti di associazioni e circoli della Provincia e della Regione.

L'ordine del corteo

Il corteo venne ordinato dall'ing. Cantoni e dal sig. R. Sbuelz.

Apriva il corteo la banda municipale seguivano tre bandiere: Mille Regione Veneta, Osoppo 1848, Moti 1864.

Bandiera emigrazione triestina, bandiera Municipio di Udine portata dal sig. Bortoluzzi e fiancheggiata da pompieri.

Seguivano il Sindaco di Udine, gli assessori, il senatore Pecile, i deputati, l'avv. Villanova, i Sindaci dei Comuni, e rappresentanti di associazioni; la banda di Feletto Umberto seguita dalle altre bandiere e associazioni.

Il corteo percorse Piazza V. E., via della Posta, svoltò a sinistra in via Cavallotti (già Gorghi) fino alla porta del giardino Ricasoli dirimpetto il palazzo provinciale.

Lo scoprimento del busto

I discorsi

Il corteo entrò in giardino alle 11.15 circa.

A destra e sinistra dell'ingresso erano poste due antenne con tabelle. In una si leggeva *Cantico dei cantici*, nell'altra *Marcia di Leonida*; sopra un'altra antenna più a destra leggevasi *Questione morale*.

All'altro ingresso del giardino vi erano pure due antenne con le scritte: *Napoli-Milazzo, Trentino Volturno.*

Le associazioni con le bandiere presero posto intorno alla vecchia colonna che ricorda l'incendio del palazzo comunale di Udine avvenuto il 19 febbraio 1876, che ora è sormontata dal busto in bronzo di Felice Cavallotti.

Il busto è riuscitissimo lavoro del valente scultore De Paoli, fuso dal Broili.

Alla base dello zoccolo che sostiene la colonna erano poste: Una palma con rose e nastro celeste con la scritta: La Democrazia Goriziana a Felice Cavallotti; una corona con nastro bianco della democrazia di Tolmezzo; una corona con nastro rosso di un concittadino di Cavallotti.

Quando tutti erano a posto, i sigg. De Paoli e Piccini fecero cadere la tela che copriva il busto.

Tutti i presenti si levarono il cappello e applaudirono calorosamente gridando: Evviva Cavallotti! La banda municipale suonò l'inno di Garibaldi.

Quando cessarono gli applausi e la musica il sig. Plinio Zuliani, presidente del Comitato che promosse la sottoscrizione ed ordinò ogni cosa per l'erezione del monumento, lesse un indovinato discorso di circostanza.

Ricordò come il Comitato abbia dovuto lottare con molte difficoltà, essendo scarso di mezzi. Ma ogni difficoltà venne vinta per volere del popolo che contribuì col suo obolo, poichè le somme raccolte provengono in gran parte da modeste offerte di operai. Onorare chi aveva dedicato tutto se stesso alla patria e all'ideale era debito di questa terra forte e gentile. Ha parole di lode sincere per gli artisti che compirono la bella opera d'arte, De Paoli, Piccini e Broili. Il popolo volle che il busto venisse eretto da artisti nostri.

Il Comitato ha voluto che il busto venisse posto sulla colonna che ricorda i ruderi del palazzo comunale incendiato, fondendo le memorie vecchie con le memorie nuove. Cavallotti rispecchia tutte le tendenze della vita italiana.

Il busto posa sopra un'altura e guarda alle Alpi che chiudono l'Italia ma non sono ancora tutte nostre, e rammentano barbarie antiche e recenti.

Chiude consegnando il monumento al Sindaco.

Applausi vivissimi e prolungati e strette di mano all'oratore.

* *

Parla quindi il Sindaco, sig. Michele Perissini.

Dice che l'oratore precedente ha tratteggiato con venustà di forma la storia del monumento, come venne condotto a compimento, nè dimenticò in questo di mandare un saluto ai fratelli delle Alpi Giulie.

Dopo di lui uno smagliante oratore farà la commemorazione di Cavallotti in pubblico Comizio, dirà di Cavallotti, anima di italiano, degno di Sparta, di Atene, di Roma. Parlerà di Cavallotti apostolo di carità, arcangelo severo di punizione e di giustizia.

« A me spetta — dice — il mesto ufficio di ricevere in consegna, in nome di Udine, il busto in bronzo di Felice Cavallotti, che l'omaggio e l'affetto del popolo friulano volle erigere a perpetuo monumento dell'illustre Estinto. Con animo commosso m'accingo a compiere il pietoso dovere. »

Prima di procedere alla cerimonia di rito dà il « benvenuti » e ringrazia le autorità, i deputati, le rappresentanze e tutti i convenuti, che con la loro presenza rendono più grandiosa la patriotica commemorazione. Encomia il solerte Comitato che superò tutti gli ostacoli per condurre l'opera a compimento. Nè vuole dimenticare gli esimi artisti che, senza alcun compenso eseguirono il busto.

Fa da ultimo un caldo saluto all'ex deputato Enrico Villanova che con la affascinante parola coronerà la patriotica festività.

Accetta reverente dal Comitato, a nome di Udine, in consegna il simulacro in bronzo di Felice Cavallotti. Lo accetta come un dono e come una reliquia religiosamente sacra alla sua città, e ringrazia il popolo friulano che contribuì con il suo obolo allo splendido ricordo; ed in specialità ringrazia il comitato che lo rappresenta. Affida il monumento alla custodia dei suoi concittadini, esortandoli a tramandarlo integro e rispettato ai figli dei figli ed ai più tardi nepoti come simbolo delle più alte virtù morali e civili.

« E qui dinanzi a quest'ara e là dinanzi alle are sacre del *Padre della Patria* e del *Leone di Caprera*, nei giorni calamitosi e pur troppo immancabili delle lotte civili, e delle lotte sociali, nella irresistibile, fatale e storica evoluzione del perfezionamento umano, verrano i cittadini fiduciosi a questi monumenti per il bene d'Italia e per il bene dell'umanità. »

Applausi prolungati e vivissimi interuppero spesso, salutando con maggiore insistenze alla fine le parole del Sindaco di Udine.

* *

Dopo il felice discorso del Sindaco il notaio dott. Francesco Puppati, reduce dalle patrie battaglie, legge il verbale di cessione del busto al Comune, nel quale è fatto l'istoriato del monumento cominciando dal triste giorno in cui venne la notizia della morte di Cavallotti.

Il verbale è firmato dal presidente del Comitato sig. Plinio Zuliani e dal sindaco sig. Michele Perissini, e dai testimoni senatore G. L. Pecile, deputati Aggio, Caratti e Girardini e dall'avv. Enrico Villanova.

* *

Compiuta la cerimonia della consegna il Corteo si riordina, esce dal giardino e si reca al Teatro Minerva, attraversando Piazza Patriarcato, via Manin, piazza V. E, via Cavour, via P. Canciani, Piazza XX Settembre, via dei Teatri.

* *

Venne osservato che il palazzo arcivescovile aveva chiuse ermeticamente tutte le finestre.

Il discorso commemorativo dell'avv. Villanova

Un telegramma dell'on. Ettore Socci, che doveva commemorare Cavallotti, giunto sabato mattina al Comitato portava la dolorosa nuova della morte del fratello del forte deputato toscano, che perciò era impedito di venire nella nostra città.

Stringendo il tempo e non potendosi nè volendo dilazionare l'inaugurazione, il Comitato telegrafò all'avv. Enrico Villanova di Venezia, ex deputato, reduce dalle patrie battaglie, amico e compagno di fede di Cavallotti, che accettò il non facile incarico, e arrivò a Udine sabato a sera.

* *

Al teatro Minerva il posto dell'oratore, come il solito, venne preparato sul palcoscenico, in semicerchio si posero le bandiere e a destra e a sinistra dell'oratore il Sindaco, il presidente del Comitato P. Zuliani, il senatore Pecile, i deputati, ed altri.

Un pubblico numeroso occupava tutti gli ambienti del teatro, scarsamente rappresentato il sesso gentile.

Prima che incominciasse il discorso venne gridato: evviva Cavallotti, e furono applauditissimi il Sindaco e l'on. Girardini.

* *

Il segretario del Comitato legge le adesioni di tutte le Società e dei Municipi, che riportiamo più addietro.

Plinio Zuliani, con vibrate parole ricorda l'ultima fase della vita di Cavallotti e presenta l'oratore.

* *

L'avv. Enrico Villanova comincia con il mandare un doveroso saluto a Ettore Socci, quindi prosegue narrando i primordi della vita del Cavallotti, che nacque nel 1842 a Milano, da famiglia veneziana. Al fonte battesimale venne chiamato Carlo, Felice, Emanuele.

L'oratore narra tutte le fasi più importanti della vita dell'uomo politico battagliero, dell'oratore, del poeta e del patriota.

Si fermò troppo e inopportunamente su quelle fasi della vita di Cavallotti che ricordano le sue lotte non solo antimonarchiche, ma anche antidinastiche, citando perfino la nota poesia per le nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita, che mandò in carcere il suo autore, ma che dallo stesso venne in questi ultimi anni ripudiata.

Parlò dalla sua prima elezione a deputato nel 1873, quando venne eletto dal collegio di Corte Olona, in luogo dell'on. Antonio Billia di Udine, ch'era morto.

Delineò poi le sue lotte parlamentari, dicendo che Cavallotti diede prova di essere profondo uomo politico (ed è vero), e citò il *patto di Roma* del 1889.

Tracciò a vivi colori la campagna di Cavallotti per la questione morale, e fu molto felice quando parlò di Cavallotti scrittore drammatico, delle sue idealità, del suo amore per la giustizia e per la morale.

Chiuse dicendo:

« Gentili e forti cittadini del Friuli. Avete posto il busto sull'altura, fra il verde delle piante. Anche Cavallotti amava il verde e le piante, ed espresse il desiderio che la sua salma venisse trasportata a Dagnente, sul lago Maggiore.

Quando sarà compito lo splendido monumento e la salma sarà a Dagnente, il popolo italiano guarderà a quel lume come faro di moralità e progresso. »

Vi furono molti applausi all'oratore, al Sindaco, molti evviva a Cavallotti, e quindi il teatro si sfollò.

Il banchetto

Alle ore 14 alla Sala Cecchini ebbe luogo il banchetto di oltre 200 coperti.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo nella sala, la tavola d'onore sotto il palcoscenico.

Altre due lunghe tavole, a destra e a sinistra, erano messe ai lati, sotto la galleria.

Il servizio, fatto dal signor Pietro Trani, fu trovato ottimo, squisiti e abbondanti i cibi, buono il vino.

Tutti ne rimasero soddisfatti.

Alla tavola d'onore sedeva in mezzo il Sindaco, e poi l'avv. Villanova, gli onorevoli Agio, Caratti e Girardini, il cav. Braidotti, Gigi De Paoli, Piccini, Broili, Leonardo Rizzani, Enea Ellero, Zuliani, l'avv. Galeazzi, il cav. Concari.

Tra i partecipanti al banchetto vi erano i sindaci di Tolmezzo, di Buttrio, di S. Daniele ed altri numerosi cittadini di Udine e della Provincia.

Parla il Sindaco

Alle frutta si alza il Sindaco e legge un discorso veramente splendido per concetti e per venustà di forma.

Dice che non parlerà della vita politica di Cavallotti, ma solamente dell'ideale morale al quale Cavallotti sacrificò la vita e che fu il suo vangelo.

Senza moralità nulla si può compiere, e questa deve essere la base di ogni nostra azione.

Molti diranno che ciò è un' utopia; ma utopia fu detto il verbo proclamato dal Galileo; utopia furono detti i diritti dell'uomo proclamati dalla rivoluzione francese nell'89; utopia si disse l'Unità d'Italia ideata da Mazzini, preparata dal genio di Cavour, conseguita per nove decimi dalla spada di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Chiude dicendo: Gloria a Cavallotti! e invita tutti i presenti ad alzarsi.

Un uragano di entusiastici applausi salutano le parole del Sindaco.

Cessati gli applausi l'on. Caratti propone che dopo il discorso del Sindaco, in omaggio alle nobilissime idee espresse e alla persona che le disse, nessuno prenda più la parola.

Applausi (specialmente dai rappresentanti della stampa) e generale acconsentimento.

L'on: Girardini legge i telegrammi dell'on. Mussi, sindaco di Milano, e di Carlo Romussi, direttore del *Secolo*.

Per proposta del Sindaco si fa un evviva a Trieste.

L'adunanza quindi si scioglie in perfetto ordine.

* *

La banda municipale e quella di Feletto Umberto suonarono nel pomeriggio nel Giardino Ricasoli, che alla sera venne straordinariamente illuminato.

Un bambino giù dal balcone. Ieri mattina verso le undici e mezzo, il bambino Mario Angeli d'anni tre figlio di Giuseppe, portiere all'Ospitale Civile, stava sul poggiuolo di casa sua in via Paolo Canciani n. 6.

Essendo in piedi su di una seggiola, si sporse troppo infuori e precipitò nel vuoto.

Fortuna volle che fosse fermo nella via, proprio al dissotto, un carretto con dei mobili.

Il piccino vi cadde sopra evitando così di andare a battere sul selciato. Fu un vero miracolo perchè in quest'ultimo caso gravissime sarebbero state le conseguenze.

Invece in tal modo non riportò che leggere escoriazioni alla fronte. Oggi sta benissimo ed è vispo ed allegro come il solito.

Grande spavento nei presenti alla scena.

Una nuova officina meccanica. Da pochi giorni fu aperta in fondo a via Savorgnana, nel fabbricato Ballico, una nuova officina meccanica di proprietà dei signori cav. Merzagora, Clonfero e Marzuttini.

Abbiamo visitato l'importante opificio e ne riportammo la più soddisfacente impressione.

Quivi si costruiscono gazogeni ad acetilene assai perfezionati, pel fatto che non presentano alcun pericolo essendo provvisti di una valvola di sicurezza automatica che sfoga all'esterno il gaz eccessivo; per di più hanno il vantaggio che la campana del serbatoio resta sempre bassa, di guisa che le lampade si spossono spegnere a volontà ed il gas prodotto resta utilizzabile per le successive accensioni.

Il gazogeno può servire sia a goccia come ad inaffiamento e contemporaneamente in tutti due i modi, e da ciò deriva che esso è il più pratico, il più economico e punto pericoloso.

La luce prodotta è ferma e veramente splendida.

L'officina è fornita di uno splendido macchinario, per modo che si possono eseguire infiniti lavori di meccanica come preparazione e costruzione di biciclette, riparazione di macchine da cucire, di fonografi, di motori d'automobili, di impianti di sonerie elettriche ecc.

La conosciuta abilità del direttore tecnico, sig. Marzuttini, studioso ed intelligentissimo meccanico, è pegno sicuro che tutti i lavori verranno eseguiti alla perfezione, e noi, dando il buon agurio agli intraprendenti proprietari dell'officina, siamo certi che il pubblico vorrà accordar loro tutto l'appoggio che si meritano.

Un carabiniere di stanza a Udine che si uccide a Mantova. In un processo per omicidio alle Assise di Mantova dovevano deporre come testi i carabinieri Marconi Luigi di Alvise d'anni 29, nato a Caprino veronese ed ora di stazione a *Udine* e Trevisioli Basilio d'anni 24.

L'altro giorno essi passavano da Vicolo San Crispino per recarsi al processo.

Improvvisamente il Marconi estraeva la rivoltella e ne sparava un colpo nella schiena del Trevisioli il quale rimasto ferito si diede a fuggire.

Indi il Marconi si puntò l'arma alla tempia destra e sparò un colpo. La palla gli attreversò il cranio ed uscì dal parietale sinistro.

Il Marconi cadde a terra fulminato.

Il Trevisioli fu condotto all'Ospitale, ove si hanno speranze di salvarlo.

Si ignorano le cause precise che hanno spinto il Marconi al fatto di sangue.

Si sa che egli per tre anni fu affetto da adenite cervicale che lo fece molto soffrire.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 2 all'8 marzo 1902.

NASCITE

Nati vivi	maschi	9	femmine	10
» morti	»	—	»	2
» esposti	»	1	»	2
			Totale	N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Moro fabbro con Maria Peressini setaiuola — Luigi De Angeli agricoltore con Maria Vidoni contadina — Pietro Zilotti impiegato con Norina Bortolotti casalinga — Giuseppe Madrisani bracciante con Anna Clocchiatti setaiuola — Luigi Torossi vigile urbano con Maria Sanson casalinga — Gio. Battista Peresano fornacciaio con Italia Mossenta casalinga — Santo Moretuzzo meccanico con Carolina Saccavino casalinga.

MATRIMONI

Francesco Gremese tornitore con Santa Massarutti vellutaia — Antonio Driussi mediatore con Cecilia Nazarena casalinga — Luciano Santi giardiniere con Maria Picco casalinga — Teodoro Fior muratore con Paolina Mentil serva.

MORTI A DOMICILIO

Guglielmo Moretti di Gio: Batta di giorni 25 — Italia Mungherli di Enrico di anni 3 e mesi 3 — Luigi Franzolini fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore. — Italia De Faccio di Luigi di anni 3 — Francesco Bortoluzzi fu Giuseppe d'anni 41 oste — Luigi Gobessi fu Luigi d'anni 48 agricoltore — Maria Pittia-Centa fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Maria Vidussi-Disnan fu Angelo d'anni 85 casalinga — Alice Pedna di Francesco di mesi 10 e giorni 10 — Eva Capellaro fu Pietro d'anni 27 ancella di carità — Domenico Pozzo fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Elena Del Fabbro-Luch fu Paolo d'anni 50 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Lucia Meret-Scussolin fu Domemico d'anni 67 contadina — Virginia Variolo di Giacomo d'anni 16 tessitrice — Engenia Franchin fu Bortolo d'anni 59 serva — Vincenza Moro-Selva fu Giovanni d'anni 56 casalinga — Antonio Cecconi fu Valentino d'anni 64 operaio.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Giacomo Felcaro di Girolamo d'anni 22 caporale nell'ottantesimo reggim. fanteria.

Totale N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Le due rappresentazioni date dalla drammatica compagnia della signora Maria Borisi-Micheluzzi ottennero ottimo successo, e, specie ieri sera, il pubblico era molto numeroso. *Fernanda* e *Maria Antonietta* procurarono molti applausi a tutti gli artisti e particolarmente alla signora Borisi-Micheluzzi, al De Liguoro e all'Aurely. Nella *Maria Antonietta* fu molto ammirato lo sfarzo della *messa in scena*.

Questa sera la nuova commedia brillante, che è di esclusiva proprietà della compagnia, traduzione dal francese, di Lesedan, *Il fantoccio*, sarà preceduta dal dramma efficacissimo in due atti *Il bastardo*.

Un orribile fatto a Torino

L'altro giorno nei sotterranei del palazzo del marchese Saluzzo di Paesana, a Torino, venne trovato il cadavere ammuffito di una bambina di 5 anni, Veronica Zucca, figlia dei proprietari del Caffè Savoia.

Il cadavere aveva 16 ferite e traccie di sevizie innominabili.

La bambina mancava dal 12 gennaio.

Vennero arrestati il padre della bambina e certo Alfredo Conti, sedicenne, ex cameriere del Zucca.

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 marzo 1902

Rendite	8 mar.	10 mar.
Ital. 5 % contanti . . .	25.—	25.—
» fine mese pros.	50.—	35.—
Id. 4 ½ fine mese exterieus	110.—	50.—
Exteriure 4 % oro . .	77.97	52.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meri.di ex coup.	334.—	333.—
» Italiane ex 3 %	327.—	327.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 ½ %	458.—	458.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	595.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70 —
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	640.—	632.—
Id. » Mediterr. »	450.—	445.—
Cambi e Valute		
Francia choquè . . .	30.—	40.—
Germania » . . .	60 —	70.—
Londra	92.—	76.—
Corone in oro	10.—	10.—
Napoleoni	42.—	46.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	30.—	25.—
Cambio ufficiale	32.—	39.—

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Colpito da paralisi cardiaca, improvvisamente spirava nella notte dell'otto corrente, a soli 24 anni

Costantino Disnan

I genitori, le sorelle Isolina, Margherita e Ines, il fratello Bernardino, il cognato Vigilio D'Aronco ed i parenti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno oggi in Cussignacco alle ore 4 pomeridiane.

* *

Alla spettabile famiglia Disnan colpita da si grave lutto, ed in modo speciale all'egregio amico sig. Giovanni mandiamo le più sincere condoglianze.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XXII - 1901

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso di mode, e letterature

E' il più splendido e più ricco giornale di questo genere. Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e richezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti od i romanzi sono dovuti alla penna dei miglioni scrittori, come Barrili, Bersenzio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egrei, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Edizione economica senza annessi e figurini colorati

Cantesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem. L. 10, - Trim. L. 5, (Estero, Fr. 24

Una Lira il numero

Anno l. 10, - Sem. l. 6, - Trim. l. 3, (Per l'Estero Fr. 16

PREMIO agli associati all'edizione di lusso; I. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in catra di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruselli della Gartina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirig.ere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori Milano.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Sèquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Grat's consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Premiata fabbrica biciclette e officina meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Subburbio Cussignacco - UDINE

Ricercasi un capo officina

che fosse disposto in compagnia d'una parte dei suoi lavoranti, assumere a cottimo la produzione di mattoni fatti a macchina.

Indirizzarsi alla *Dampfziegelei W. Hainisch, Dzieditz österr Schlesien* (Austria).

Colpe Giovanili

E' uscita la VI nuova Edizione, elegante volume del **Trattato.**

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3.50 con vaglia o francobolli.

Per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, **fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis.*

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tranvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

TINT. ASSENZIO MANTOVANI

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Un consiglio agli uccellatori

Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovasi in vendita un libro intitolato il

Manuale dell'Uccellatore

ossia i secreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle *reti, col vischio coi lacci, coi brai, coi trocchetti* ecc. ecc.

Ogni volumetto costa **una lira** e aggiungendovi le spese postali si spedisce ovunque.

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Cartoline

Albums Liebig

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti